

«Discriminata la Fondazione»

Il presidente della "Mancini" critico sul riparto dei fondi regionali

■ COSENZA

Trecentocinquantamila euro. Tanto ha stanziato la giunta Loiero per sostenere l'attività delle Fondazioni calabresi nel 2006. La delibera con la quale è stata decisa la ripartizione della somma è del 14 novembre scorso ma è stata pubblicata sul Burc il 16 dicembre. In merito ai criteri adottati per la divisione delle risorse il presidente della Fondazione "Giacomo Mancini" di Cosenza, Antonio Landolfi, ha inteso rivolgersi con una lettera al governatore calabrese Agazio Loiero.

Riportiamo integralmente il testo della sua missiva.

Egregio Signor Presidente Agazio Loiero,

abbiamo ricevuto comunicazione e preso atto della deliberazione del 14 novembre 2006 n. 785 relativa al Riparto dei Fondi regionali per il sostegno delle attività delle Fondazioni.

Con viva sorpresa abbiamo appreso che nell'elenco delle Fondazioni e dei relativi importi a ciascuna di esse erogati, la Fondazione Giacomo Mancini risulta addirittura all'ultimo posto, essendo stata assegnata una somma ben distante da quelle erogate ad altre Fondazioni, e minore di oltre la metà di quella attribuita alla Fondazione che la precede nel penultimo posto della graduatoria.

Si tratta, con tutta evidenza, di una clamorosa disuguaglianza di trattamento, che risulta ingiustificabile ed immotivabile, per qualsiasi istituzione culturale che si rispetti, e per una istituzione quale la "Mancini" che presenta inoppugnabilmente tutti i crismi previsti dalla

Riparto dei fondi regionali per il sostegno delle Fondazioni

Fondazione "C. Alvaro"	45.000 euro
Fondazione "Guarasci"	37.000 euro
Fondazione "Imes"	36.000 euro
Fondazione "R. Lanzino"	36.000 euro
Fondazione "G. Morelli"	18.000 euro
Fondazione "V. Padula"	38.000 euro
Fondazione "Santa Barbara Art Foundation"	14.000 euro
Fondazione "F. Seminara"	14.000 euro
Fondazione "Dettoris"	10.000 euro
Fondazione "Calabria Scienza Oggi"	14.000 euro
Fondazione "M. Teti"	24.000 euro
Fondazione "Rotella"	23.000 euro
Fondazione "Italo Falcomatà"	21.000 euro
Fondazione "Mancini"	10.000 euro
Fondazione "Calabriaautonomie"	10.000 euro

legge di riferimento: quello della territorialità, evidenziato dal fatto che ne risultano soci fondatori e rappresentanti negli organismi dirigenti il Comune e la Provincia di Cosenza; e la "collaborazione con le Istituzioni Universitarie" comprovata dalla presenza quale socio fondatore anch'essa della Università della Calabria, rappresentata nel Consiglio d'Amministrazione della Fondazione.

In presenza di tali elementi, che riteniamo la pareggio alle altre Fondazioni che ricevono dalla deliberazione in oggetto un trattamento addirittura quadruplo, triplo o, al peggio, doppio di quello riservato alla "Mancini", qual è dunque il criterio che è stato adottato?

Non può essere certamente quello di una presunta scarsa capacità di promozione dello sviluppo culturale del territorio, come la Legge di riferimento richiede, perché oltre

alle citate condizioni di collaborazione organica con il Comune e la Provincia di Cosenza e l'Università della Calabria, la Fondazione Mancini pur avendo un rilievo al livello nazionale ed internazionale (tra l'altro relazioni con istituzioni universitarie negli Usa ed in Canada) a differenza di consimili istituzioni nazionali ha sede ufficiale ed operativa in Cosenza, e in Cosenza è allocato lo straordinario archivio Mancini di cui è in possesso, ed in Cosenza si svolgono le principali iniziative culturali.

Il riconoscimento dell'elevato carattere culturale e l'importanza della Fondazione Mancini è venuta, peraltro, in primo luogo dal Parlamento Italiano, che l'ha inserita nel Progetto per l'archiviazione on line destinato alle dieci più importanti Fondazioni di cultura Politica italiane (quali le Fondazioni Gramsci, De Gasperi, Fanfani, Croce, Craxi, La Malfa)

con una apposita Convenzione stipulata con la Presidenza del Senato della Repubblica. E la capacità culturale della nostra Fondazione è testimoniata infine dalla responsabilità affidata ad un qualificatissimo Comitato Scientifico rappresentativo di tutte le correnti della cultura storica italiana, e meridionale in particolare, di cui è Presidente la professoressa Simona Colarizzi, una delle maggiori personalità della cultura storica, di valore mondiale. Da quanto le abbiamo esposto, si sarà reso conto che la delibera in questione contiene un inspiegabile passo falso, che può obiettivamente costituire motivo di discredito per l'istituzione regionale, facilmente imputabile di trascuratezza o di insensibilità nei rapporti tra la Regione e la cultura, nonostante l'indubbio sforzo finanziario che complessivamente essa compie, ma con la macchia di un atteggiamento che appare agli occhi di ognuno come discriminatorio nei confronti di una Fondazione il cui prestigio e le cui qualificazioni sono ampiamente riconosciute.

Speriamo che si tratti di un incidente di percorso, che possa essere prontamente sanato, nell'interesse di tutti. Confidiamo pertanto nella sua sensibilità ed attenzione per i problemi della cultura e per l'immagine che la Regione deve e può mostrare su questioni così determinanti per la credibilità delle istituzioni e della classe dirigente calabrese.

Con i più cordiali saluti, restiamo in attesa di una sua pronta decisione.

Antonio Landolfi
presidente della Fondazione

Anche la Storia merita rispetto

Lo scomparso Tobia Cornacchioli, quando s'intravedeva l'avvento del centrodestra alla guida della Regione, temeva molto questa restaurazione, non solo come spirito di parte, ma anche perché intravedeva la chiusura dei finanziamenti alla prestigiosa attività di ricerca e conservazione dell'Icsaic. Circonstanza che i governi di centrodestra si sono sempre ben guardati dall'attuare.

Desta meraviglia che un presidente-intellettuale come Agazio Loiero faccia applicare questa legge del taglione nei confronti della Fondazione Giacomo Mancini. Un revanscismo di ritorno agita il centrosinistra?

In Calabria sono molte le fondazioni e i centri studi inventati. Quella dedicata a Giacomo Mancini non ci sembra una di queste. Infatti partecipa ad un network nazionale che sta lavorando ad un serio progetto di archiviazione nazionale.

Capiamo che l'aspetto politico possa risultare non politicamente corretto per l'Ulivo calabrese, ma inviterei Loiero, Principe e Adamo a tener presente quello storiografico.

Nell'ambito della Fondazione operano gruppi di ricerca sulla valorizzazione della stessa documentazione per gli studi sulla storia del socialismo italiano. Giacomo Mancini è stato uno statista.

La Fondazione cura una collana editoriale con la pubblicazione degli atti di convegni e seminari.

La Fondazione cura, inoltre, una collana editoriale con la pubblicazione degli atti di convegni e seminari e di monografie su Giacomo Mancini, la storia del socialismo e tutti gli ambiti connessi all'attività dell'uomo politico. I lavori di archiviazione finora svolti verranno presentati pubblicamente ad aprile, in occasione del quinto anniversario della scomparsa di Giacomo Mancini.

Alla manifestazione hanno annunciato la loro partecipazione il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano che con Giacomo Mancini ha avuto rapporti politici ed intellettuali testimoniati da carteggi conservati dalla Fondazione, il Presidente della Camera Fausto Bertinotti e il Presidente del Senato, Franco Marini.

I documenti archiviati saranno presto consultabili on line già da gennaio.

Ci sembrano attività di degno rispetto e lustro per la Calabria. Non comprendiamo perché una Fondazione che riceve l'attenzione delle più alte cariche dello Stato, dalla Regione in cui opera abbia meno finanziamenti di tante sagre e fiere di paese. Capiamo il consenso. Ma anche la Storia merita rispetto.

p.l.

«Porterò avanti gli ideali di Angelo»

Commovente lettera del padre del ragazzo ucciso a Gerusalemme

■ CAULONIA (RC)

A distanza di mesi dal tragico evento che ha segnato la sua vita e quella dei suoi familiari e amici, Lillo, padre di Angelo Frammartino ha scritto una lettera, in occasione della recente commemorazione dell'eroica figura del giovane volontario, al quale è stata intitolata la Villa comunale di Caulonia. «Un ringraziamento particolare lo indirizzo al Vescovo di Locri-Gerace, monsignor Giancarlo Bregantini - ha scritto il genitore - persona ricca di cultura, ma soprattutto di umanità, attenta alle sofferenze del mondo e preoccupata delle lacerazioni e delle angosce dell'uomo». «Egli - ha proseguito Lillo - sin dalle ore successive alla morte di mio figlio, ha avuto parole di conforto per i familiari e di condivisione delle mie dichiarazioni di perdono e di assenza di rancore verso alcuno. Le parole del Vescovo mi hanno

molto aiutato, anche di questo lo ringrazio, a non discostarmi dalla giusta strada, che su cui mi ero messo già nelle ore successive alla tragedia». «Caulonia - ha evidenziato - è stata straordinaria. La sua vicinanza commovente. Di fronte alla morte di Angelo si è trovata unita, come raramente mi è capitato di vedere».

Lillo ha raccontato come in molti sono partiti da Caulonia per raggiungere Monterotondo e partecipare ai funerali di Angelo, assieme al sindaco e a molti amministratori comunali. «A Monterotondo c'era soprattutto il cuore generoso, vivo e palpitante di questo paese - ha asserito - tanti semplici cittadini e tantissimi giovani sono venuti con i pullman messi a disposizione dall'amministrazione comunale o con mezzi propri. Tutti hanno voluto esserci convinti che era, quello, un momento importante della vita della nostra comunità. Questa forte partecipazione ci ha commosso profondamen-

te. Non la dimenticheremo mai». Lillo ha poi riferito di Angelo che era andato a Gerusalemme per fare un dono a bambini che non conosceva, ma che soffrivano a causa della guerra. Era andato lì per stare in compagnia e giocare a calcio con ragazzini che non sanno cos'è la gioia per colpa della guerra.

«Si può perdere la vita per fare giocare una partita di calcio? - si è chiesto - si può morire per persone che non si conoscono? In alcuni momenti mi sembra tutto assurdo - ha sostenuto Lillo - ma poi se penso ad Angelo, alla sua generosità, alle scelte della sua vita, tutte ispirate agli ideali della non violenza, della solidarietà e della giustizia, allora qualche ragione per quanto è successo la trovo». «Farò nel mio piccolo - ha concluso - quello che mi è possibile per affermare gli ideali in cui Angelo credeva».

GIUSEPPE CAVALLO
regione@calabriaora.it